

CONTI PUBBLICI

Irpef giù fino
a 50mila euro,
per le cartelle
tre miliardi

Gianni Trovati — a pag. 2

Irpef giù solo fino a 50mila euro Cartelle, 3 miliardi in tre anni

Verso la manovra. I costi frenano l'idea di estendere l'aliquota al 33% fino a quota 60mila euro, beneficio massimo da 440 euro all'anno. Sulla rottamazione ipotesi stop per i debiti affidati dopo il 30 giugno 2023



La Lega fa sapere di giudicare possibile un contributo di 5 miliardi da parte degli istituti di credito più grandi

Gianni Trovati

ROMA

I tecnici sono ancora chini sulle calcolatrici, mentre i politici di Governo e maggioranza animano telefonate e incontri per trovare gli accordi dietro ai botte e risposta in pubblico. Ad accendere lo scontro è stato ieri, ancora una volta, il dossier banche, con la Lega che fa sapere di giudicare possibile un contributo di 5 miliardi dagli istituti di credito più grandi e Fi che torna a bollare come «roba da Unione Sovietica» l'idea «inaccettabile» di una tassa sugli extraprofiti (si veda anche l'articolo a pag. 6).

A far salire la tensione c'è il fatto che la prima ora della verità per i numeri della manovra è imminente, e i numeri del programma di finanza pubblica atteso mercoledì in consiglio dei ministri misureranno i confini obbligati delle ambizioni.

L'equilibrio è delicato. Perché da un lato questa è l'ultima legge di bilancio destinata a far sentire i propri effetti per un anno pieno prima delle elezioni politiche del 2027, e il suo cantiere lavora in contemporanea alla tornata delle regionali che si apre oggi nelle Marche e in Valle d'Aosta. Ma dall'altro la prosecuzione del percorso di risanamento resta un dogma, la revisione al rialzo dei livelli di Pil comunicata lunedì scorso ha un effetto marginale e le entrate aiutano, ma non sono onnipotenti. Morale: non serve nessuna correzione dei conti, come ribadito da Giancarlo Giorgetti, ma fra i compiti del ministro dell'Economia ci sarà anche

quest'anno il compito di ridimensionare le richieste della maggioranza.

L'esercizio appare difficile da evitare per l'Irpef. Il taglio al 33% dell'aliquota che oggi chiede il 35% ci sarà, ma il secondo scaglione sembra destinato a rimanere fermo a quota 50mila euro, senza allargarsi a 60mila euro come ipotizzato nelle scorse settimane. Lo stesso viceministro all'Economia Maurizio Leo, quando ha evocato questa possibilità spinta in particolare da Forza Italia, ne ha sempre evidenziato il carattere «eventuale», subordinato alla «disponibilità delle risorse». E i pallottolieri del Mef indicano che i circa 5 miliardi all'anno strutturali necessari per l'operazione non ci sono, a meno di voler cassare altre misure giudicate però irrinunciabili. Tutto, insomma, spinge l'opzione più leggera, che costa 2,7-2,8 miliardi all'anno e offre uno sconto di due punti ai redditi della fascia 28-50mila euro; con un beneficio massimo da 440 euro all'anno che, al netto di eventuali meccanismi compensativi, si riflette anche su chi dichiara di più.

L'altra cifra attesissima nell'estrazione del lotto fiscale pre-manovra riguarda la quinta rottamazione delle cartelle, centrale nel menù leghista. Anche in questo caso l'ultima parola è attesa fra domani e martedì, e potrebbe anche tradursi in un emendamento al Ddl del Carroccio in discussione al Senato e indirizzato a confluire nella legge di bilancio. I calcoli puntano ad attribuire alla sanatoria poco più di 3 miliardi in tre anni, in termini di saldo (negativo) fra le entrate che si cancellano e i pagamenti che si attendono da chi aderisce. Con questo budget, la nuova rottamazione potrebbe abbracciare i crediti affidati all'agente della riscossione fino al 30 giugno 2023 (il Ddl

punta invece fino al 31 dicembre).

La manovra deve del resto fare spazio alle misure per la famiglia, considerate prioritarie visto il gelo demografico. La tendenza non sembra modificabile più di tanto con le cifre in gioco nel bilancio, ma misure come i mutui agevolati per le giovani coppie sono ritenuti irrinunciabili.

Sempre dalle parti della Lega si guarda poi con parecchia attenzione alle pensioni, e qui il terreno si fa ancora più delicato. La proposta di bloccare di nuovo l'adeguamento automatico dei requisiti previdenziali alla speranza di vita, come ribadito da un calcolo di ieri dell'Osservatorio sui conti pubblici della Cattolica, costerebbe 6,5 miliardi in due anni (2,7 miliardi nel 2027 e 3,8 nel 2028), e un'archiviazione definitiva del meccanismo farebbe crescere la spesa di 0,34 punti di Pil (quasi 9 miliardi) nel 2030, di 0,89 punti di prodotto nel 2040 e di 1,16 punti nel 2050. Numeri che sono come sale negli occhi delle agenzie di rating, che fin qui hanno dato parecchie soddisfazioni al Governo anche grazie alla prudenza sparsa a piene mani sulle misure previdenziali: difficile cambiare rotta ora, mentre si attendono i giudizi di S&P il 10 ottobre (BBB+, outlook stabile) e di Moody's il 21 novembre (Baa3, outlook positivo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



2,7-2,8 miliardi

DATASTAMPA6901

COSTO PER COPRIRE I TAGLI IRPEF
Costa 2,7-2,8 miliardi la copertura per lo sconto di due punti ai redditi della fascia 28-50mila euro con un beneficio massimo da 440 euro all'anno

DATASTAMPA6901

IMAGOECONOMICA



Mef. La sede del Ministero per l'Economia e la Finanza a Roma